

Finse decampare al cominciare della notte, nella speranza di trovare, al suo improvviso ritorno, gli assediati immersi nel sonno; ma il duca Marino stava all'erta, ed ordinava nessuno abbandonasse il suo posto. Pandulfo infrattanto avvicinavasi chetamente alle porte della città, e cominciava già una scalata; se non che apertesì d'un tratto le porte, Marino colla guarnigione piombava con tanta violenza sugli assediati, che obbligavali a rinculare col più gran precipizio; e caddero nel fossato tutti quelli che già sulle mura erano pervenuti. Questo avveniva nel 973, e Pandulfo, vedendo tempo perduto con danno quello ch'egli impiegava davanti a Napoli, determinossi a riprendere la via di Capua.

Come altrove abbiain detto, Pandulfo aveva ottenuto dall'imperatore Ottone il ducato di Benevento nel 961; e divenuto nel 967 duca di Spoleti, era uno dei più potenti principi dell'Italia. Ottone II, successore di Ottone I suo padre, nel 973, soffriva a malincuore che la Calabria e la Puglia fossero in potere dei Greci; e raccolto poderoso esercito, discese nel 980 in Italia, onde impadronirsi di queste provincie. Venne a Capua, indi a Taranto; e di là entrato in Calabria, diede in poco tempo ai Greci varii combattimenti, e nel seguente anno riprese la via di Alemagna (*Cron. Cavense; ad ann. 980; e Leo Ostiensis*, lib. II, c. 9). Pandulfo morì nel 981, e lasciò da Alorda sua sposa, figlia d'un conte Pietro, sei figli, cioè: Landulfo, che segue; Pandulfo, adottato per figlio da Gisulfo I principe di Salerno; Landenulfo e Laidulfo, che si succedettero nel principato di Capua, come vedrassi fra poco; Gisulfo, conte di Teano, del quale parla Leone d'Ostia (l. II, c. 13); ed Atenulfo, conte e marchese, conosciuto per una carta degli archivii di San-Lorenzo d'Aversa, riportata dal Pellegrini (*ad part. 7, anonym. Salern.*).

Quantunque Pandulfo Testa di Ferro fosse stato liberale verso le chiese, corse voce che egli si era dannato, perchè nel giorno della sua morte il Vesuvio eruttò gran quantità di fumo e di fiamme. Poichè tale era l'opinione volgare, che ogni eruzione di questo vulcano annunziasse la discesa all'inferno di qualche ricco e potente scellerato.